Anno XXXIII — Sabato 13 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 113

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A proposito dell'impresa cinese

La *Tribuna* che fino dalle prime voci della nostra azione nell'impero celeste si è dichiarata favorevole alla richiesta in *affitto* della baia di San Mun, vorrebbe ora fare un confronto con quanto avvenne in Inghilterra all'epoca della questione dell'*Arrow*, circa 60 anni fa.

« Era l'*Arrow* — scrive il foglio romano — un piccolo battello a vapore, di costruzione inglese, il quale era riuscito a farsi registrare come nave cinese ed a battere il mare e i fiumi interni della Cina colla bandiera d'Inghilterra. Ma da pochi giorni era scaduta la sua patente, e mentre pendevano le pratiche per rinnovarla, le autorità cinesi fecero catturare l'*Arrow* presso Canton, arrestando a bordo dieci marinai sotto l'accusa di pirateria.

Ne nacque un incidente, il quale, come è noto portò alla guerra colla Cina, al bombardamento di Canton, ed al trattato di pace che assicurò all'Inghilterra la preponderanza nei mari della Cina, e nel suo commercio interno.

Ma un fatto di tale importanza non accadde senza contrasti. Lord Palmerston, che allora reggeva il governo dell'Inghilterra, diede tutto l'appoggio ai consoli inglesi che reclamarono contro la cattura dell'*Arrow*. Esso batteva bandiera inglese, e perciò non poteva venire catturato dalle autorità cinesi: i marinai arrestati dovevano essere restituiti: il governo cinese doveva non solo restituirli, ma domandar scusa dell'accaduto, e punire i funzionari dai quali era stata commessa l'arbitraria cattura.

Il fatto era ancora più complicato. Al momento della cattura l'*Arrow* non batteva legittimamente bandiera inglese: la patente ottenuta era scaduta da alcuni giorni, ed ancora non era stata rinnovata; quindi i mandarini cinesi opponevano anche questa obbiezione al governo inglese.

In quell'intervallo, anche il Parlamento inglese era afflitto, come il nostro, dalla politica dei gruppi. C'era Gladstone, che aveva con sè il gruppo dei liberali politici. C'era Disraeli, il quale disponeva del gruppo ostile a Lord Palmerston. C'era Cobden, il quale capitanava il gruppo dei liberali economisti. Tutti questi capi, e tutti questi gruppi aspiravano alla successione: volevano abbattere lord Palmerston, per raccoglierne l'eredità. Tra loro non poteva esservi accordo sostanziale. Lord Russel e Gladstone coi liberali volevano delle riforme, che Disraeli coi conservatori non consentiva. Cobden voleva delle leggi economiche, che non erano accettate nè da Russel nè da Disraeli. Disraeli voleva un governo conservatore, che non consentisse nè alle riforme politiche, nè alle riforme economiche. Ma tutti si trovavno d'accordo sul terreno comune: l'opposizione all'incidente colla Cina.

Fatto quasi unico nella storia contemporanea dell'Inghilterra, tutti questi gruppi si coalizzarono per impedire che lord Palmerston tenesse alto il prestigio della bandiera inglese, e per imporre che l'Inghilterra capitolasse colla Cina e coi mandarini ».

La questione venne portata in Parlamento: la Camera dei Lordi diede ragione a Palmerston, quella dei Comuni lo disapprovò.

Il grande ministro provocò un decreto reale che sciolse la Camera, e le nuove elezioni gli mandarono una maggioranza che sostenne le sue idee.

Con buona pace dell'autorevole foglio romano non ci pare che l'episodio dell'*Arrow* possa essere confrontato con l'avventura di San Mun.

Le condizioni attuali di Montecitorio non possono essere paragonate con quelle della Camera dei Comuni all'epoca dell'*Arrow*.

Lord Palmerston non era stato mai il beniamino dei conservatori, e non fa nessuna meraviglia se veniva combattuto da d'Israeli, il vero capo dei *tories*.

Lord Russel, Gladstone, Cobden, Bright erano i capi dell'opposizione liberale, e sulle principali questioni erano pienamente d'accordo, ma in quel momento non avevano fiducia in Palmerston, che pareva far l'occhiolino dolce ai conservatori.

I due grandi partiti, con le loro necessarie gradazioni erano anche allora benissimo designati alla Camera dei Comuni, mentre ora a Montecitorio ci sono i gruppi e gruppettini personali, ma i veri partiti, basati sui principii, mancano affatto.

Lord Palmerston interrogò il paese sull'impresa della Cina e fece benissimo.

Gli elettori inglesi pensarono ai loro interessi, e mandarono una maggioranza favorevole a un'azione energica contro la Cina.

Ma già allora l'Inghilterra aveva grandissimi interessi coloniali, e gli elettori inglesi pensarono che una ritirata in Cina avrebbe fatto una tristissima impressione alle Indie orientali, e contro questa impressione non avranno combattuto, o avranno combattuto blandamente anche lord Russel e Gladstone.

E poi l'Inghilterra non usciva da un fiasco coloniale tremendo, quale ebbe a subirlo disgraziatamente l'Italia.

Quali interessi ha il nostro paese nell'impero cinese e in tutto l'Estremo Oriente?

La bandiera italiana non venne insultata, nè in alcun luogo i nostri connazionali vennero maltrattati; dunque per qual ragione si va a San Mun? Solamente per fare la *grande politica* — per la quale non si hanno i mezzi — e per imitare le altre Potenze che nella Cina hanno rispettabili interessi da proteggere, e all'occasione saprebbero far valere i loro diritti con pari energia.

Si, ha ragione la *Tribuna*, « questo precedente — dell'*Arrow* — assolutamente inglese, era degno di essere ricordato e meditato nei giorni che attraversiamo » per farci comprendere più chiaramente con quale fenomenale leggerezza si è gettata l'Italia nell'avventura cinese.

Fert

Alla ricerca di Andrée

Il prof. svedese Nathorst sta facendo i preparativi per la sua spedizione alla ricerca di Andrée. I mezzi gli vennero forniti in parte dal Governo, in parte dalla munificenza privata. Il Nathorst partirà nell'estate, sull'*Antartic*, che gli ha già servito per altre spedizioni.

Fritjof Nansen ha fiducia nel successo della spedizione. Purtroppo le probabilità di rivedere Andrée vanno scemando ogni giorno, ma non è ancora perduta ogni speranza. Ad ogni modo, se Andrée ha da trovarsi in qualche parte, è certamente sulla costa orientale della Groenlandia, ove non soltanto devono averlo portato i venti, ma devono, se il pallone si è spinto più a nord, averlo condotto i ghiacci. Il nutrimento non può esser mancato agli areonati, perchè quella costa è ricca di foche, trichechi, orsi, renne, uccelli marini.

Il mese venturo saranno due anni dalla partenza di Andrée.

Il Vaticano ed il ritualismo

Il Vaticano aveva fatto assegnamento sul movimento ritualista che si è pronunciato in Inghilterra per aumentare nella Gran Bretagna la diffusione del cattolicismo. Ma le relazioni fatte a tale proposito dal cardinale Vaughan hanno dimostrato che i calcoli del Vaticano mancano di fondamento. I ritualisti, che ascendono in tutto a 30 mila con 4 mila *clergymen* vogliono bensì restaurare alcune pratiche ed alcuni riti che erano in uso in Inghilterra prima della riforma, ma non sarebbero mai disposti ad accettare la supremazia papale, che è il fondamento del cattolicismo. L'incoraggiamento poi che i cattolici inglesi hanno creduto di dare ai ritualisti, anzichè giovare, ha nociuto alla propaganda ritualista, la quale ora pone ogni studio per non confondersi e non andare confusa col papismo.

La crisi s'avvia alla soluzione

Roma, 12. — Il Re, con decreto dell'11 di maggio, ha accettato le dimissioni del ministero presentategli dall'on. Pelloux e lo ha incaricato di comporre la nuova amministrazione. Le trattative per la formazione del Gabinetto sono a buon punto.

Si fanno varii nomi per i futuri ministri, ma finora non vi è nulla di certo.

Probabilmente il gabinetto sarà completo entro oggi.

La Camera verrà convocata il 23 corrente.

Un italiano ucciso da un soldato a Vienna

Vienna, 12. La scorsa notte fu ucciso da un soldato, la cui identità non potè per anco venir constatata, un impiegato della Società d'assicurazioni *Danubio*, di nome Francesco Antoniazzi. Ecco come avvenne il fatto. Stamane verso le due l'impiegato Silvio Ravagni assieme all'Antoniazzi, uscì da un caffè per ritornare a casa. Sulla strada maestra di Hernals i due si imbatterono in una piccola comitiva composta d'un soldato, d'una ragazza e di un fanciullo. Nel passare l'Antoniazzi, che era alterato da libazioni troppo copiose, urtò — come afferma il suo compagno — involontariamente il soldato. Questi incominciò tosto a scagliar ingiurie contro l'Antoniazzi, il quale per reagire levò il bastone in atto di percuotere il soldato.

Il soldato si fece sopra all'Antoniazzi; fra i due s'impegnò una lotta rabbiosa, finchè l'Antoniazzi emettendo un urlo stramazzò a terra. Il soldato, colla sua baionetta, aveva vibrato all'avversario parecchi colpi. L'Antoniazzi spirò tosto, in seguito alle ferite riportate. Il soldato si diede alla fuga e non potè ancora venir rintracciato. Si suppone ch'egli sia uno dei riservisti chiamati sotto le armi per la mobilizzazione di prova.

Gli italiani al Brasile

Scrivono da S. Paulo del Brasile 15 Aprile:

« Quell'Alberto Michelotti conduttore dei *bonds*, che qualche giornale italiano ha dato per morto e seppellito, ma che viceversa è guarito perfettamente e sta benissimo, ha incaricato il dottor Carlo Storoli Zanolini di rappresentarlo nell'azione giudiziaria contro l'ex delegato della polizia brasiliana Rufiro Travares, per i barbari trattamenti inflittigli nel dicembre 1898 da lui e da suoi agenti.

« L'avv. Zanolini presta gratuitamente l'opera sua, quale rappresentante della parte civile e l'egregio nostro console cav. Lodovico Gioia, sostiene personalmente tutte le spese del processo contro il poliziotto brasiliano.

« Il giudice istruttore della II Sezione del tribunale criminale di S. Paulo sta compiendo l'istruttoria del processo, col quale, si spera, verrà resa piena giustizia all'italiano maltrattato.

« Il dott. Zanolini si è dedicato con grande zelo all'ufficio assuntosi e niuno degli elementi d'accusa contro il delegato Travares e contro i soldati che custodivano il posto di polizia di rua Barão de Iguape, verrà trascurato.

« Naturalmente nella colonia italiana di S. Paulo e, in tutto il Brasile, il processo desta il maggiore interesse, sia per l'atrocità del caso e pel molto chiasso che se n'è fatto, sia perchè si spera che il magistrato brasiliano, rendendo piena giustizia al malcapitato Michelotti, concorra a dimostrare col fatto, che quello è veramente un caso isolato e che generalmente gli italiani in Brasile sono amati e rispettati, quanto e più di qualsiasi altro straniero e che tutte le esagerazioni scritte e stampate in Italia, traendo pretesto dal miserando caso del Michelotti erano conseguenza di informazioni...... inesatte e gonfiate, passando di bocca in bocca, o fornite da chi ha, qui, interesse di far credere in Italia, che i rappresentanti del governo e le autorità non fanno nulla e che i protettori degli italiani sono solo certi messeri della democrazia italo-brasiliana, che vorrebbero esercitare in S. Paulo, il monopolio del patriottismo e intanto diramano, di quando in quando lettere-circolari tendenziose ai fogli italiani, tutto improntato sullo stesso tono e spesso anche da autorevoli periodici, accolte e stampate in buona fede ».

SULL'ESPOSIZIONE VENEZIANA

Charitas incipit ab ego — Giacomo Favretto — Anima veneziana — I primi e gli ultimi quadri — Favretto e Goldoni — Il sentimento e la tecnica — Un dubbio su la convenienza delle altre mostre collettive

(Nostra corrispondenza)

Charitas incipit ab ego. Nell'aforisma è una grande sgrammaticatura ma anche una grande verità, due cose le quali — sia detto per incidenza — amano stare insieme assai più spesso di quanto possa sembrare: e in omaggio a questo profondo vero che è poi anche meno brutto di quello che moderni profeti vogliono farlo apparire, io comincierò senza scrupoli da gli Italiani queste brevi note su l'Esposizione. Poi che mi par giusto e sento l'affetto con il quale seguiamo i loro sforzi, i loro progressi, le loro battaglie; poi che l'arte loro è — e pur troppo in alcuni solo dovrebbe essere — schiettamente nostra, cresciuta sotto il nostro cielo, educata da un pensiero nostro, guizzata da gli ardori del nostro popolo o da i sogni della nostra anima italiana, e quest'arte sovra tutte noi siamo disposti a comprendere e ad amare; — perchè infine, e ciò dico con orgoglio, la produzione artistica delli Italiani, come la vediamo qui, non ha nulla a temere dal confronto con quella di altri uomini e di altre nazioni.

Tutto ciò ben inteso, posto che il carattere nazionale, come una derivazione e una concretazione del carattere etnico, stabilisce non soltanto una divisione esteriore, ma un'intima diversità nel concepimento e nell'espressione artistica.

E fra gli italiani la prima reverente parola a Giacomo Favretto, il venezianissimo. E un omaggio a lui e un omaggio a Venezia: entrambi, l'artista e la sua città, stretti da un divino amore, hanno nella mostra collettiva, che raccoglie tante delle sue tele, la loro gloria più pura.

A punto per questo duplice carattere che la memoria e l'opera di Giacomo Favretto riveste a gli occhi miei, io messi la prima volta a quella sala con il desiderio ansioso nell'anima — e a la prima vista una commozione vivissima mi prese, una commozione dolce e quasi filiale, fatta di gioia e di dolore, di sorrisi e di lagrime, la quale si levava come un alito soave, come una voce consueta, come un appello indicibile da le tele fortemente colorate, da le acque verdi, da gli angoli nascosti dei canali, da la luce ariosa dei campi, dal riso giocondo delle popolane, da i broccati delle dame del settecento, da tutto quel fascino senza nome che Venezia possiede, e che a Giacomo Favretto essa sapeva rivelare, come a un amante, nelle lunghe ore di contemplazione. E' qualche cosa di più che la gloria di un artista, per quanto sommo, in quella sala: è la gloria di Venezia, la grande, la unica, la divina Venezia. Venezia antica, gioconda, ricca, folleggiante — Venezia nuova, in talune cose rammodernata e meno ricca e più triste, ma arguta sempre e strana, e bella, infinitamente bella. Non la sola maestria del pittore e la sua colorazione vivace, e la sua naturalezza squisita, e la sua vena inesauribilmente gaia, ma tutta la poesia della sua anima si rivela a chi ammira: la poesia quieta, serena, talora profonda vive in quelle tele, dove qua e là l'incompletezza di qualche brano mette una nota triste e quasi mortale, come il sorriso di una bocca contratta, o lo sguardo spento di un occhio che non vede.

Così quei brevi tratti bianchi e non finiti parlano dolorosamente della morte, e, su la via della sua arte che noi possiamo quasi tutta percorrere da i primi lavori a gli ultimi trionfi, segnano come un orizzonte indeciso, come un infinito spazio intentato, che chi sa qual luce avrebbe potuto illuminare, e interrompono a guisa di un ritornello melanconico la nostra ammirazione con il tormento della fatalità.

Io vedo dove egli ha cominciato, ma non dove la sua opera è finita, e questa è una nova cagione di trepidanza nell'osservare e nel giudicare.

Ecco di lui il primo quadro: la « Lezione di anatomia », esposto a Brera ne' '73, dove egli ritraeva tra gli altri se stesso e dove meravigliava per la vivezza della luce caduta sul modello bianco, e riflessa sui volti del professore e delli ascoltanti; — ecco il « Sorcio » anch'esso mandato a Brera nel '78 e che fu la rivelazione decisiva del suo ingegno, quadro pieno di colore e di gaiezza, dove la scenetta delle ragazze impaurite dal topo e rannicchiate su le seggiole è rappresentata con genialità goldoniana; — ecco più in là « In attesa delli sposi » da la calda impronta veneziana, e da un altro lato « Stampe e libri »; un vecchio prete che fruga tra le anticaglie di un librajo da fiera: piccolo quadro di una accuratezza meravigliosa, — e ancora il « Vandalismo » vivissimo nel colore, satira bonaria e indulgente a la distruzione di un'antica pittura; — e ancora molti altri, noti ed ignoti, grandi e piccoli rivisti con tenerezza come amici da tempo lontani o ammirati con gioia la prima volta fino a l'insuperabile « Traghetto » che trionfa sulla parete di fronte nel tono divinamente verde della sua acqua, nei profili svelti delle sue gondole, nella vita dei barcaioli e della popolana, che dal sottoportico di fondo ride nella gaiezza breve del colore.

Cotesto quadro, dovuto a gli ultimi tempi del pittore, e insieme il « Liston odierno » purtroppo incompiuto — splendida pittura della Piazza popolata da la gente dei nostri giorni, con le due figure maggiori che sembrano levarsi da la tela e vivere, forse un poco tristi per il voluto confronto con il « Liston antico », possono ben dirsi i capilavori di Favretto: capilavori di sentimento, poi che l'anima di un uomo e di una città è tutta in essi, capilavori di tecnica nuova e possente, emancipata da le vecchie pastoie, frutto di lunga e sapiente fatica.

E a torno a questi il « Mercato di S. Polo », rappresentato in due quadri, dei quali il minore è più vivo e più caldo nel tono, con un popolano seduto sul d'avanti, che è forse la più bella figura dovuta a la tavolozza di Favretto; — « Susanna e i due vecchi » pittura birichina della matura galanteria di due nonni verso una procace bellezza, di un fare largo e spigliato come in pochi altri si vede; — « La partenza delli sposi » meno veneziano, ma finissimo; — « Amor materno » breve quadretto, di un sentimento squisito, che ricorda assai nell'intonazione l'altro « Amor fra i polli; « La festa del Redentore » Splendido bozzetto dove tutta la stanchezza dell'alba domenicale dopo la notte sfrenata è resa meravigliosamente.

Dei tre ritratti, che sono a la mostra, impressiona sovra tutti quello del padre suo: una vecchia figura stanca sostenuta al bastone, da la testa vivamente illuminata sul fondo tutto scuro del quadro — ora ancora più scuro per il danno del tempo. E' in quel ritratto una potenza commovente d'affetto: a me pare che si debba vedere che il pittore ha dipinto suo padre, e che egli stesso volesse farlo vedere: è una delle cose che parlano più intensamente al riguardante di Giacomo Favretto, ed è bene che la Galleria internazionale d'arte moderna qui a Venezia, lo possieda.

Fu detto che Favretto è il pittore della gioia: io direi che è il pittore della giocondità. La sua concezione artistica è essenzialmente serena, e la tranquillità del suo spirito gli permette la visione precisa e completa della realtà, a quella guisa che nelle ore calme dopo la tempesta a traverso l'aria insolitamente limpida, si scorgono le montagne lontane con una chiarezza meravigliosa. Mai l'esagerazione di un vero altrimenti percepito si ebbe da lui, ma solo talora l'attenuazione breve, la sfumatura bonaria di qualche crudezza repugnante al suo mite pennello, e repugnante troppe volte — è d'uopo aggiungere, — al concetto vero dell'arte.

Per questa sua perenne serenità, per questa sua lepidezza tranquilla, per questo sorriso buono, e talora profondo e talora triste, io godo nel ravvicinare

qui in Venezia, che è la patria di entrambi, a Giacomo Favretto Carlo Goldoni, al più veneziano tra gli artisti del pennello, il più veneziano tra gli artisti della penna.

E anche talvolta mi è grato imaginare qualche scena di comedia dell'uno illustrata da la letizia dei colori dell'altro. Io dico che nè Carlo Goldoni avrebbe avuto più degno illustratore, nè Giacomo Favretto più grande poeta.

E com'egli avesse penetrato lo spirito di Venezia settecentesca, fatto di gentilezza un poco vacua di grandezza passata, di ricchezza gioconda, dicono i quadri in cui la ritrasse e fra i quali — qui, ricordo « Soli » un finissimo idillio, sobriamente colorito, sentito squisitamente, come una strofe del « Giomo » di Giuseppe Parini; — e il « Liston antico, » il passeggio dei cavalieri e delle dame davanti a la loggia del Sansovino, il quale, sebbene maltrattato dal tempo, ha ancora una delicatezza intonatissima di colore.

Il sentimento artistico del pittore rimasto sempre l'eguale, perchè era spontaneo: e fu bene, ed io credo che dal lato intimo come dal lato sociale certa arte dolorosa e nebulosa sia molto meno pregevole e molto meno utile di questa sua — Cambiò invece e cambiò bene la tecnica: tutta la Esposizione, della quale io parlo, dice la lunga e sapiente fatica che lo condusse da la maniera oleografica e quasi fotografica dello « In sartoria » della « Lezione di anatomia » del « Restauratore a Burano » che ci ricorda i primi passi della nostra arte e la minuziosa accuratezza di Antonio Rota — a traverso a tutta una serie di tentativi intermedii, di sfumature progressive quali io vedo nel « El difetto xe nel manego » nella « Bottega della fioraia » e via dicendo, fino al tocco sicuro, spigliato, moderno — oltre il quale troppe volte è l'esagerazione — del « Tragheto » del « Liston » specialmente di quello studio bellissimo che è « l'Ave Maria » [1]. Tutto ciò mantenendosi sempre fedele — come la sua tempra e la sua indole voleva — a quelle gloriose tradizioni coloristiche della Scuola Veneziana, che ne sono il vanto più lieto.

Per l'eccellenza dunque dell'artista, per la memoria di lui consacrata nella sua città natale da una triste immatura morte, per l'omogeneità e per il carattere peculiare dell'opera sua, a Giacomo Favretto fu bello e doveroso offrir l'onore della mostra collettiva; io non sono certo però che simili ragioni di opportunità abbiano potuto consigliare le tre altre che fanno parte di questa Esposizione.

f. c.

[1] Non garantisco il titolo esatto di questo « quadro » arrivato dopo la compilazione del catalogo.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Spiriti e spiritati!

Ci scrivono in data 12:

Siamo in una camera della casa d'un oste, falegname, fabbriciere e assessore comunale, verso le 23 e 1[2. Seduti in un angolo presso un tavolino stanno alcuni giovanotti che si dicono coraggiosi; una candela illumina d'una luce scialba il tetro ambiente.

Ma che fanno essi a quell'ora? che aspettano?

In quella casa ci si *sente* da alcune notti e dessi, essendo increduli, sono venuti per verificare se è vero quanto si racconta. Difatti dicono che la figlia maggiore fuggì di casa spaventata dallo spirito; il quale è così adirato che per cacciarlo non bastarono nè 3 messe celebrate da pre Checo nè gli esorcismi fatti con pompa solenne da due corpulenti francescani, Satana ha vinto Dio!

Ma torniamo ai nostri giovanotti. Da quasi mezz'ora aspettano inutilmente, già stanno per andarsene quando un colpo secco si fa sentire sullo sgabello... un sudor freddo loro bagna la fronte, vorrebbero alzarsi ma non lo possono, sono inchiodati sulla sedia.... Un nuovo fortissimo colpo si fa sentire sul tavolino, non ne possono più; si alzano e rovesciando candela e sedie si precipitano per le scale.... Arrivano in cucina pallidi e tremanti i capelli irti, e la fronte bagnata di freddo sudore...

Chi sarà quello spirito? Che sia qualche Santo spinto per forza alla porta del regno de' Cieli dai fanatici clericali, e che non avendo potuto entrare fosse tornato in terra per visitare i suoi colleghi e amici?

Questi fatti avvengono alla fine del secolo XIX e ad essi

«... il popolo ignorante che tutto vede,
«........ Eppur ci crede!

Aamis

Don G. B. Piemonte

parroco di Illegio, comune di Tolmezzo, ebbe il merito di far sì che gli abitanti di quella frazione sieno stati fra i primi della Carnia a fondare una latteria sociale; e meritamente vollero Don Piemonte a loro presidente.

Grato alla loro benevolenza della quale era veramente meritevole, egli, nel disimpegno del suo ufficio « nei momenti di riposo e sotto l'impressione delle emozioni più dolci » scriveva degli appunti che poi rese pubblici « stimando potessero riuscire di qualche utilità ai paesi della Carnia, specialmente per animare a mantenersi saldi in fiducia quei pochi che hanno di già la latteria, come per infervorare ad instituirla que' molti che ne sono tuttora privi » Così, questo buon uomo, questo affezionato sacerdote, che, com'egli stesso dice « Amor mi mosse che mi fe' parlare » dettava una memoria che vide e sentì lodata appena resa pubblica nel 1883, e che conviene indicare ancor oggi come una perorazione vera e sentita in favore dell'utilissima istituzione non abbastanza apprezzata nella Carnia.

Abbiamo conosciuto l'egregio uomo, fummo suoi ospiti, e vedemmo com'egli fosse circondato dall'affetto del suo popolo, in quel lontano e rinchiuso villaggio che molti sentono a nominare e pochi conoscono. In quella *romita valle*, in quel *solitario villaggio cullato si può dire nel seno di tre monti che si levano a guardia e difesa delle modeste sue case* (sono sue parole) visse molti anni il nostro Don Piemonte, e coltivò sempre que' nobili sentimenti che rendono benemerito il pio sacerdote e patriota cittadino.

Nel citato suo opuscolo racconta come, coadiuvato da Don Job, fondò la latteria sociale, anche col concorso intelligente del municipio di Tolmezzo che sempre ha saputo rispondere premuroso a promuovere il prosperamento agricolo del vasto suo comune. Loda pure l'opera solerte del signor Agnoli segretario comunale.

Il 21 gennaio 1883 ebbe luogo la inaugurazione e fu un avvenimento che molti ricordano, e se ne parlò per molto tempo con entusiasmo; santo entusiasmo! Il sole rideva e la natura pareva presentire uno dei giorni più vaghi della mite primavera, quando tutto si agita e canta!

La mattina il *Te Deum*, a mezzogiorno l'inaugurazione solenne coll'intervento di autorità (Procuratore del Re, Commissario Distrettuale, Presidente di Tribunale, Sindaco, Giunta, Pretore, Tenente R. Carabanieri, ecc.) per molte delle quali nuovissimo era quel luogo e quel bravo prete. Splendido quanto pratico il discorso dell'amministratore Rigoni, più parlarono, pel municipio il signor Paolo de' Marchi, per gli invitati l'illustrissimo Pretore (Luigi avv. Damin). Anche i loro discorsi, pubblicati nell'opuscolo di Don Piemonte, si inspirarono ai nobili sensi che la bella occasione destava.

Per Don Piemonte la latteria è una scuola, scuola di calligrafia, di aritmetica, di creanza e di pulizia.

Come fortunatamente è successo in molti paesi e senza secondi fini in Carnia varii sacerdoti (parecchi se non molti) si occuparono di latterie sociali associandosi al concetto di Don Piemonte che ai colleghi scriveva:

« Volete voi rovesciare la statua del
» gran male innalzato dalla corruzione
» moderna? muovete dal monte il sas-
» solino della latteria, esso la farà in
» frantumi questa statua fatale e sulle
» sue rovine sorgerà gigante la statua
» del bene. Non dimenticate l'antico
» assioma che è pure una regola di
» economia divina nel governo del
» mondo: « *a tempi nuovi, uomini ed*
» *istituzioni nuove.* »

Per Don Piemonte « l'istituzione delle latterie equivale ad una legge molto efficace di rimboschimento » perchè prima dell'istituzione delle latterie si distruggeva un quintale di legna per ogni quintale di latte, mentre ogni anno nella villa di Illegio, colla latteria, si avranno risparmiati MILLE e più quintali di legna.

Don Piemonte bramava che i lattari aprissero un poco gli occhi, mantenessero tre vacche per 12 mesi invece che 4 per nove e non abbisognassero di mandare le vaccine al pascolo alpino, solo nell'interesse del malghese. Così si estenderebbe il bosco ove ora si sfrutta il pascolo e si rovina il bosco.

Ogni altro concetto del libercolo di Don Piemonte meriterebbe ricordato, e se Don Piemonte è questi giorni defunto, per cui questo cenno è un omaggio al compianto sacerdote; l'opuscolo suo così chiaro, sereno, persuasivo, vivrà ricordato caramente.

Conosciamo altri due lavori di Don Piemonte, uno precedente ed uno posteriore al sopra citato.

Rovistando nell'archivio parrocchiale, raccolse dati sulla traslazione del corpo del S. Martire Florido, estratto dal Cimitero di S. Priscilla in Roma, e che si venera ora nella chiesa matrice di S. Floriano (Illegio) e scrisse sulla festa prima centenaria della traslazione detta (1880).

Nel 1890 poi pubblicò la serie cronologica documentata dei pievani d'Illegio e Imponzo con canale d'Incarojo. Lui stesso quindi — in questo opuscolo — ci informa che entrò in cura quale economo spirituale il primo agosto 1871, poi pievano con bolla canonica del 17 settembre dello stesso anno. E' morto il giorno 8 del corrente mese.

—

Alla famiglia ed agli amici suoi che gentilmente — ricordando la nostra stima per l'estinto — ci inviarono il triste annuncio della sua dipartita, torni gradito questo ricordo di Lui, totalmente desunto dagli stessi suoi scritti.

Udine, 12 maggio 1899

R.

Si rende noto

che nel giorno 15 Maggio p. v. a ore 9 ant. nello studio del Notaio *Dott. Antonio Celotti in Gemona* verrà proceduto alla vendita dei mobili del compendio della *Società industriale in liquidazione Paolo Cappellari e Comp. di Ospedaletto.*

I mobili stessi saranno venduti in massa al maggior offerente sopra il prezzo di stima portante la somma di *L. 10,328.58* verso pagamento immediato in contanti.

L'elenco dei mobili coi prezzi singoli di stima resta visibile presso lo studio dello stesso *Notaio Celotti* dove sarà concesso, a chi lo richieda, il permesso di visitare i mobili in Ospedaletto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 13. Ore 8 Termometro 16.2
Minima aperto notte 11.4 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento NO. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 24 3 Minima 10.4
Media 16.395 acqua caduta m.m.

Effemeridi storiche

13 maggio 1809

I francesi

avanzandosi, si fermano a Spilimbergo.

14 maggio 1809

Al Natisone e a Pontebba

Una divisione risale il Natisone.

Un corpo d'esercito, comandato dal principe Eugenio, rioccupa Pontebba.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale verrà convocato il 29 corrente.

Promozione di categoria

Il dott. Sellenati, procuratore del Re a Pordenone, venne promosso di categoria.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 5865 per lire 3129.36.

Luigi De Longa di Pagnacco (10 sottoscrittori) lire 6.30; Maestre e alunne delle Scuole femminili delle Grazie in Udine (28 sottoscritt.) lire 4.67; Libreria Paolo Gambierasi di Udine (9 sottoscrittori) lire 16; Cartoleria Marco Bardusco di Udine (4 sottoscrittori) lire 9.50.

Totale sottoscrittori 5916, per L. 3165.83. (*continua*)

Per i contribuenti

Tassa vetture e domestici

Ruolo principale 1899

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 4 corr, N. 12780 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino dall'altro ieri, 11 corr., venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

PREZZO DEL PANE

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 10 maggio corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I^a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comuno.

Per raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del dì 23 marzo decorso.

Cognome e Nome del fornaio	Situazione dell' esercizio	Prezzi giusta l'ult.° accertamento 23 marzo 1899	Prezzo odier. di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odier. ragguagliato a 1 kilog.	Osservazioni
CITTA'						
Tonutti Cromazio	Via Grazzano 5	46	60	1385	43	
Furlani Gio. Batt.	» Aquileia 63	47	60	1375	43	
Cainero-Cromese Anna	» Gemona 58	46	56	1270	44	
Tamburlini Antonio	» F. Mantica 15	47	60	1360	44	
Pravisani-Querincig Teresa	» Erbe 2	45	60	1335	44	
Cucchini Angelo	» E. Valvason 5	45	56	1260	44	
Cremese Giuseppe	» Grazzano 18	47	60	1344	44	Cottura difet.
Taisch Claudio	» Palladio 1	45	60	1330	45	
Cucchini e Jogna	» Poscolle 43 e 60	46	80	1750	45	
Barbetti-Pesante Paolina	» Villalta 74	44	60	1315	45	
Passero Morassi Angelica	» Ronchi 73	44	56	1225	45	
Molin Pradel Sebastiano	» Bartolini 8	46	60	1290	46	
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 89	45	60	1280	4[illegible]	
Del Fabbro Pietro	» Poscolle 38	41	80	1735	44	
Colussi Angelo	» Villalta 22	45	56	1190	4[illegible]	
Caucig Enrico	» Villalta 20	46	60	1295	46	
Martini-Catapan Anna	» Gemona 32	46	60	1280	46	
Pittini Vincenzo	» Daniele Manin 9	50	64	1370	46	
Pesante-Faelutti Maria	Piazza M. Nuovo 10	45	60	1300	46	
Cantoni Giuseppe	Via P. Canciani 17	58	60	1290	46	
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso 43	47	60	1269	47	
Lenisa Ottavio	» Cavour 5	46	60	1260	47	
Peer Domenico	» Cavour 12	49	60	1220	48	
Lucich Pietro	» Grazzano 102	49	56	1140	49	
Nel Suburbio e Frazioni						
Basandella Pietro	Sub. Grazzano	43	60	1410	42	Cottura difet.
Paluzzano Luigi	Godia	40	56	1330	42	
Disnan Giovanni	Cussignacco	44	64	1460	43	
Brugnera Angelo	Chiavris	44	60	1320	45	

In base all'analisi della Commissione annonaria, dato il prezzo corrente delle farine, e il rendimento in cottura dell'otto per cento, il prezzo normale del pane di I^a qualità al minuto risulterebbe di cent. **44 90** il chilogramma.

In quanto al nuovo preservativo dei denti Odol da noi mentovato, un lettore, che nella stagione estiva viaggiò e percorse la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Russia, il Belgio, ci scrive che due cose specialmente gli fecero molta impressione in Germania, cioè una massa di soldati ed una massa di flaconi d'Odol. In tutte le stanze degli alberghi, in tutti i boudoirs delle signore, in ogni cabina da bagno, su ogni toletta, insomma dappertutto si incontreranno coteste bocette bianche di Odol dal collo storto. Caratteristico per l'enorme diffusione dell'Odol è un ghiribizzo che lessi in un giornale viennese di tal fatta, dove un certo signor Schulze venne assalito dalla fissa idea di esser lui un flacone d'Odol, e tutto delirante per l'Odol, tempestava e sagrava perchè non si facevano abbastanza richiami per esso. Il poveretto fu trasferito all'ospedale dei pazzi.

Non andate al Brasile

Notizie pervenute alla Consulta recano che molti italiani hanno dovuto lasciare l'interno del Brasile per rifugiarsi alle coste, e ciò a causa delle persecuzioni di cui sono vittima.

Ufficiali del genio in congedo

Il Ministero della guerra ha determinato di ammettere a prestare servizio nei corpi o distaccamenti zappatori del Genio gli ufficiali dell'arma, di ogni grado, ascritti alla milizia territoriale al fine di porgere loro il mezzo di prendere conoscenza delle innovazioni recentemente introdotte nell'istruzione del Genio.

La durata del periodo d'istruzione è fissata in 20 giorni dal 1° luglio.

Il termine, entro il quale le domande dovranno, per il tramite dei comandanti di distretto a seconda che trattisi di ufficiali superiori od inferiori, pervenire al Ministro della guerra, scade col 10 giugno venturo.

Ai detti ufficiali saranno corrisposte le ordinarie competenze e forniti gli scontrini per il viaggio in ferrovia e sui piroscafi per raggiungere la loro destinazione.

Un importante romanzo di Alfredo Panzini

Il romanzo *Moglie nuova* dice la cosa: vi è studiata questa questione nuova della donna dissidente dall'uomo nelle condizioni di spirito, di coltura, di ambiente che in parte è, in parte si va formando: specie della donna ne' rapporti famigliari: specie presso di noi italiani, sbalzati di un tratto dal regresso politico e morale ad un moto progressivo e, in parte, disordinato e non sempre razionale.

L'Autore (che non è nè fautore nè oppositore di questo movimento modernissimo) ha inteso sopra tutto di fare un romanzo: non di svolgere una tesi, o sostenere dei principii, o molto meno, di risolvere una questione: espone fatti o veri o verosimili dal cui contrasto al lettore può derivare un giudizio schietto sul grave problema. L'arte è il mezzo, l'arte è forse anche il fine, più che tutto.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 14 maggio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 1[2 alle 22:

1. Inno «A Guido Monaco» Mancinelli
2. Fantas. sull'operet. « Le campane di Corneville » Planquette
3. Fantasia sull'opera « Cavalleria Rusticana » Mascagni
4. Valzer « Violette » Valdteufel

Tiro a segno

Domani al campo di tiro dalle 6 1[2 alle 9 ant. colla esecuzione delle lezioni 9 e 10 avrà termine il tiro regolamentare. Il risultato della gara verrà pubblicato al campo di tiro ed alle ore 9 gli interessati, potranno ritirare i premi rispettivi.

Le gare di Lawn-Tennis

La giornata è stata splendida sotto ogni rapporto.

Favoriti da un tempo bello i giuocatori e le giuocatrici accorsero in buon numero, e le gare si svolsero innanzi ad una eletta schiera di gentili signore e signorine.

Le gare cominciarono alle nove con: « Gentlemen's Doubles. »

Disputata molto la partita fra le coppie: Campeis-Asquini e Braida-Monici, finita con la vittoria di questi.

Questi si mantengono in gara battendo la coppia: Meyer-Trew, e riescono ad avere il secondo premio.

Come ben ci si aspettava vittoriosa riescì la coppia: Lamperti-De Minerbi.

Il giuoco di questi due campioni si risolve al trasportarsi entrambi alla rete, prendendo tutte le palle a volo, e le rare palle che passano troppo al di sopra delle loro teste, vengono raggiunte con una corsa veloce, e rinviate con tutta forza verso il fondo del campo avversario.

Se la sorte arrise — e con ragione — al signor De Minerbi nelle due gare già compite, non gli fu favorevole alla Mista Handicap. ed egli in unione della contessina A. Berlinghieri soccombette. « I fratelli hanno ucciso i fratelli » si può esclamare, poichè chi vinse fu la sorella co. M. Berlinghieri in unione al co. Asquini.

E questa coppia seppe battere l'altra già vincitrice: Trevisan - co.a Asquini. Era logico, il cavaliere non voleva essere da meno della sua dama, quindi vinse la sorella.

Interessante la gara fra Braida-sig.a Barnaba e Trew-sig.a Millinkovic, finita con la vittoria di questa, che pur troppo e contro tutte le aspettative dovette soccombere alla: Schuster-sig.a Kodolitsch.

Di grande attrattiva fu la lunga gara fra: Lamperti- sig.a Kechler e Asquini-sig.na M. Berlinghieri. Vinsero i primi, ma fu vittoria materiale semplicemente poichè furono fatte 3 partite e mentre nella prima; Asquini-Berlinghieri batteva con 6[3: Lamperti-Kechler, nei due successivi giuochi questa vinceva con 11[9 e 9[7.

Pur troppo non si potè fare la decisiva, causa l'ora tarda e fu rimandata al domani con le altre gare che mancano da farsi.

Ades

Splendide cartoline illustratrate

Nel negozio del sig. Barei in Via Cavour abbiamo questa mattina veduto delle *splendidissime* collezioni di cartoline illustrate a colori.

Sono lavori veramente nuovi, artistici nel più ampio senso della parola, finissimi quanto mai.

Ogni gruppo comprende le più belle vedute delle principali città dell'Europa, mentre ve ne sono poi anche di altri variatissimi soggetti.

Queste cartoline — veri quadretti del genere — provengono da Dresda e da Lipsia, e escono da case litografiche importantissime.

Non iscopo di *rèclame* ci ha spinto a scrivere queste poche righe, bensì quello di additare ai collezionisti che ci leggono il negozio nel quale possono trovare elementi veramente rari per le raccolte loro.

Don Giansevero Uberti lascia il « Cittadino »

Colui che un egregio e compianto nostro collega, Domenico Indri, chiamò con tipica frase *don Albertario minore*, abbandona la direzione dell'organo dei clericali udinesi.

La notizia correva già da parecchi giorni per la città, e ieri sera venne confermata ufficialmente dallo stesso don Giansevero Uberti che annunziò la sua uscita dal *Cittadino* e diede il saluto a *don Albertario maggiore* che nella ventura settimana uscirà dal Reclusorio.

L'opera compita da don Giansevero quale direttore del *Cittadino*, tutta a favore della più furente intransigenza clericale, è anche troppo conosciuta, nè ha bisogno di essere ulteriormente illustrata, nè è nostra abitudine di inseviré sui caduti.

Ci sentiamo però in obbligo di constatare che don Giansevero Uberti si è sempre assunto la responsabilità dei suoi scritti, nè mai si è nascosto dietro alla comoda figura del gerente responsabile.

Ringraziamenti

Il sottoscritto si sente in dovere di vivamente ringraziare i signori medici dott. Murero e dott. Mucelli, per la loro valentia nell'avergli eseguita una operazione resasi piuttosto difficile per la trascuranza d'altri, che non conobbero un ascesso che esisteva da oltre dieci anni e trasformatosi poi in doppia fistola anale, motivo delle sue continue sofferenze.

Speciali ringraziamenti rende al signor dott. Murero per la sua sapiente e paziente cura usatagli in modo che ora si sente in piena via di guarigione.

Nicolò Indri
fuori Porta Anton Lazzaro Moro

—

I coniugi *Clochiatti* ringraziano tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali della rispettiva loro sorella e cognata.

Uno speciale ringraziamento va dato al corpo musicale di Colugna che si prestò gentilmente.

Colugna, 11 maggio 1899.

Una vittoria dell'avv. Barbassetti

L'egregio avvocato Alfonso Barbassetti, nostro concittadino, sostenne innanzi al Tribunale di Padova, quale rappresentante del giornale *La Sera*, le ragioni di esso giornale contro il rivenditore Luigi Dirtami, che si era rifiutato di rendere i conti a quell'amministrazione.

L'avv. Barbassetti fece un'eloquentissima arringa corredandola con stringenti ragioni giuridiche.

Il Dirtani venne condannato alla provvisionale di lire 53.80, alle spese di costituzione di Parte Civile in lire 60 ed alla rifusione dei danni, da liquidarsi in separata sede, a senso degli articoli 417 e 419 del Codice Penale.

Le sorti delle biciclette

Nel 29 aprile p. p. il noleggiatore e fabbricatore di biciclette Vittorio Modotti noleggiava al noto Antonio Trevisi, da Udine, dimorante a Gorizia una bicicletta del valore di circa 250 lire.

Il Trevisi dopo tre giorni pagò al Modotti 5 lire in acconto del nolo e promettendo di tornare nel domani colla bicicletta e saldare il conto.

Ma il Trevisi non si fece più vivo ed il Modotti venne frattanto a conoscenza che la bicicletta era stata impegnata presso il pittore Italico Marsilli di via Poscolle per trenta lire. Credesi poi che il Trevisi siasi recato a Gorizia presso la sua famiglia.

Il Modotti ha denunciato il fatto al locale Ufficio di P. S.

Arte e Teatri

Teatro Minerva
La rappresentazione di stassera

Stassera (alle ore 20.30) si inizia la serie delle tre rappresentazioni straordinarie che, con ottimi artisti, saranno date al nostro Teatro Minerva.

Il nonagenario *Barbiere di Siviglia*, la stupenda comedia musicale del Rossini, questa nobile ed alta espressione di uno dei più fecondi e spontanei geni italiani, avrà sulle scene del Minerva una esecuzione eccellente, e di ciò ci affidano ed il nome dei valenti esecutori ed i loro recenti grandi successi a Verona ed a Brescia.

La *Sentinella Bresciana* ne scrive:

« Crebbe alla seconda del *Barbiere di Siviglia* l'affluenza degli spettatori più scelti e distinti, come furono ancor calorose le feste fatte agli eccellenti interpreti del vecchio spartito rossiniano.

» La signorina Sofia Aifos, divenuta l'*enfant gatè* del pubblico, fu festeggiatissima per tutta la serata e dovette bissare il *rondò* del secondo atto e le *variazioni* nel terzo, dopo le quali fu salutata da una triplice ovazione.

» Nè minor accoglienza ebbe l'ottimo basso cav. Contini che oltre ripetere l'aria della *calunnia*, ch'egli dice in modo stupendo, ebbe applausi continuamente.

» Lo stesso dicasi del bravo tenore Pini-Corsi al quale toccarono ripetuti applausi, del baritono Cerratelli applaudito specialmente dopo la *cavatina*, del Bordogni, la Silva, ecc. »

—

Domani sera **Barbiere,** lunedì *terza* ed *ultima* del **Barbiere.**

—

La signorina Sofia Aifos, nella scena della Lezione, al terzo atto canterà le **Variazioni di Proch.**

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Lesioni

Patrizio Della Negra di Ronchi di Cividale, per lesione in danno di Pietro Miani, si buscò mesi sette di reclusione e gli accessori.

Uno scherzo

Valentino Piccoli, Arduino Bazzara, Luigi Bazzara, Lodovico Bazzara, Eugenio Dasso, tutti di Coseano, i tre ultimi contumaci, vennero assolti dalla imputazione di furto di bandiere, es sendo stato considerato il fatto come uno scherzo.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi avanti il Tribunale di Udine nella seconda quindicina di maggio corrente.

—

16. Tavian Maddalena, Tosolini Anna, Ciani Giorgio Dorigo Maria, Coccolo Gio. Batta, Velliscig Giuseppe, Namor Rosa, Balus Antonio, Salvarola Felicita, Panina Camilla tutti per contrabbando, e Valentinuzzi Angelo per furto difesi dall'avv. Nimis.

Colotta Leopoldo, Bancarotta, dif. Lupieri, Zenarolla Giuseppe truffa dif. Piccini.

19. Toso Giovanni e C., lesione, Braidotti Luigi, Odorico Amelia e C., Fedel Antonio per furto e Grion Luigi ripressione, dif. Ballini.

20 Pelizzon Santo, violaz. vigilanza, Boltin Giacomo e C., diffamazione dif. Baschiera.

23. Putelli Giacomo, Adami Pietro, per truffa e Cespan Giacomo, furto, dif. Billia.

24. Perusini Albina, Moretti Teresa, Coos Valentino, Natalino Pietro, Gasparutti Giuseppe, Menotti Anna, Bressan Luigi, Piani Amalia e C., Nadalutti Antonio, Mugherli Giacomo, tutti contrabbandieri, dif. Tavasani.

26 Gattolini Ernesto, furto, Perissutti Amos, Partolan Ottavino, Zuliani Carlo, Purino Ermenegildo, Di Lenardo Gio. Batta, Margutti Antonio, Driussi Isidoro, renitenti alla leva, dif. Caisutti.

21. Castonauz Pietro, Diana Agostino, Antoniacomi Giuseppe, Ferandini Giovanni, Cucchino Giuseppe, Della Pietra Giuseppe, Sturam Antonio, Biancot Domenico, Visintin Vincenzo tutti contrabbandieri, dif. Colombatti.

30. Sirch Giuseppe, Verditti Marianna C., Baschera Luigi e C., Comand Valentino e C., Clauian Andrea, Ponton Anna, Zanuttini Maria tutti per contrabbando e Mondolo Giacomo contravvenzione alla legge bollo, dif. Comelli.

31. Di Giusto Pietro atti di libidine, Tomada Angelo furto e Verza Augusto bancarotta dif. Della Schiava, avvocato Andrea.

Corte d'appello di Venezia
Conferma e riduzione

Rosa Fornier, d'anni 20, Maria Regina Gobbato d'anni 43, condannate dal Tribunale di Udine alla reclusione la prima per un anno, mesi 7 e giorni 7, la seconda per anni 2 e mesi 4 per furto qualificato continuato di denari ed oggetti. La Corte confermò la pena alla Fournier e la ridusse alla Gobbato ad un anno mesi 11, giorni 10.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Questa splendida rivista mensile (edita dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Brescia) va diventando sempre più interessante e ricca.

Il suo ultimo fascicolo contiene: Artisti contemporanei: Domenico Trentacoste (di G. Urielli), (con 20 illustrazioni). — Franck Braugwyn (con 20 illustrazioni). — Letterati contemporanei: Robert Louis Stevenson (di E. Ragazzoni), (con 16 illustrazioni). — Attraverso l'Ungheria (Impressioni di viaggio), (di P. Valero), (con 21 illustrazioni). — Varietà: Come suonare la chitarra senza maestro (con 6 illustrazioni). — In biblioteca.

Telegrammi

Il nuovo ministero
Il programma
Prossima amnistia

Roma 12. — Presidenza e interni, Pelloux; esteri, Visconti-Venosta; finanze, Boselli; tesoro, Salandra; istruzione, Baccelli; lavori, La Cava; agricoltura, San Giuliano; guerra, Mirri; marina, Bettolo; giustizia, Palberti; poste, Frola.

La Camera si convocherà il 22 o il 23. Si nominerà il nuovo presidente e si verrà ad un voto politico sul modo nel quale si è risoluta la crisi.

La discussione del voto comprenderà la politica estera, interna e finanziaria, poichè le dichiarazioni del governo saranno fatte, concretando la presunta occupazione di San Mun con il concetto di stabilirvi, consenziente la Cina, una amministrazione italiana; lasciando comprendere prossima, forse per lo Statuto, l'amnistia per i condannati per i fatti di maggio, e domandando una proroga delle leggi temporanee votate lo scorso anno e che scadrebbero il 30 giugno, non potendosi ora discutere i provvedimenti finanziari Vacchelli e Carcano.

Dopo il voto si intraprenderà la discussione dei bilanci, domandando l'esercizio provvisorio per quelli che non si giungesse ad approvare prima della fine di giugno. Candidati alla presidenza della Camera sarebbero Sonnino, Rudinì e Colombo.

Disordini antisemitici in Russia
13 cosacchi uccisi

Colonia 12. — Un telegramma da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung* conferma che i disordini scoppiati ultimamente a Nikolaieff hanno il carattere di persecuzioni contro gli ebrei. Per ridurre all'ordine un gruppo di marinai tumultuanti si fecero uscire i cosacchi; di questi, 13 rimasero uccisi. Da entrambe le parti vi furono numerosi feriti. Alla stampa fu proibito di parlare di questi fatti. A Odessa si teme che i disordini si ripetano.

In Francia
Un capitano esonerato dall'impiego — Un giudice deferito al Consiglio della magistratura
Alla Camera

Parigi 12. — Nel Consiglio dei ministri, tenuto nelle prime ore del pomeriggio, il presidente Loubet su proposta del ministro della guerra, Krantz, ha firmato il decreto che mette il capitano Cuignet fuori dall'attività di servizio esonerandolo dall'impiego. La decisione si connette alle indiscrezioni commesse in servizio ed alla pubblicazione fatta stamane dal *Petit Journal* di alcuni documenti dell'incartamento nell'affare Dreyfus.

Il Governo ha poi deferito al Consiglio della magistratura il giudice del Tribunale di Versailles, Grosjean, autore della comunicazione al *Petit Journal* intorno alle lettere scambiate fra Freycinet e Delcassè.

—

Alla camera dei deputati Viviani e Lasies domandano di interpellare il governo sulla corrispondenza avvenuta fra i ministeri della guerra e degli esteri relativamente all'affare Dreyfus, pubblicata stamane sul *Petit Journal*.

Krantz, ministro della guerra e Dalcassè, ministro degli Esteri difendono il provvedimento.

Lasies attacca vivamente i due ministri.

Dopo agitatissima discussione la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice con 417 voti contro 115.

La sfida di Lasies rifiutata

Parigi, 12. — Il deputato Lasies ha inviato i padrini al ministro degli esteri Delcassè, per chiedergli spiegazioni circa l'espressione pronunciata oggi alla Camera, che respingerà le ingiurie colla punta del piede.

Delcassè dichiarò che non aveva nulla da aggiungere, e rifiutò di nominare i suoi padrini.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 maggio 1899

	9 magg.	13 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.35	102.35
» fine mese	102.50	102.45
detta 4 ½ » ex	111.50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100 —	101.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337 —	337 —
» Italiane ex 3 %	322 —	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	968.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.70
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	202.—	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	770 —	777 —
» » Mediterranee ex	601.—	602.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.75	106 75
Germania »	132 50	131,50
Londra	26.92	26 95
Austria-Banconote	2.23 50	2 23.—
Corone in oro	1.11.—	111 —
Napoleoni	21.30	21 35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.27	95.30

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 maggio **106 76**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

BAGNO COMUNALE

AVVISO

Domenica 14 corr. mese sarà aperto al pubblico il riparto bagni caldi e doccie solitarie con l'osservanza della seguente

tariffa

per 1 bagno I. clas. L. 1.— per 12 bagni L. 10
» II. » » 0.60 » » 6
» una doccia » 0.40 » » 4

Le applicazioni dei *fanghi* (fanghi di Montegrotto, Abano) potranno praticarsi, previa inscrizione, col 1 giugno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11.—
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13 10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti